



Rischio recessione

Recessione. Una parola che nessuno di noi avrebbe voluto pronunciare. Recessione fu pronosticata nell'ormai lontano 2002 e recessione fu. Ma, ancora oggi, non è chiaro fino a che punto saremo colpiti da questa recessione.



Intanto cos'è? La recessione - dice Wikipedia - è una situazione macroeconomica caratterizzata da livelli di attività produttiva più bassi di quelli che si potrebbero ottenere usando completamente ed in maniera efficiente tutti i fattori produttivi a disposizione. Negli Stati Uniti si parla di recessione quando il Prodotto Interno Lordo reale diminuisce per almeno due trimestri consecutivi. Sintomi delle fasi di recessione possono essere la diminuzione del tasso di crescita della produzione, l'aumento della disoccupazione, la diminuzione del tasso di interesse in seguito alla riduzione della domanda di credito da parte delle imprese, il rallentamento del tasso di inflazione causato dalla diminuzione della domanda di beni e servizi da parte dei consumatori. In alcuni casi, la recessione può essere associata con il crollo dei prezzi (deflazione) o con un fenomeno conosciuto come stagflazione.

Ma andiamo con ordine.

Luglio 2007 - Gli operatori finanziari ricorderanno il 2007 come l'anno della crisi dei mutui subprime. Il luglio 2007 è stato infatti scosso dagli effetti che le insolvenze sul mercato dei mu-

tui statunitensi ad alto rischio hanno catapultato sulle Borse di tutto il mondo. E da qui la crisi si è spostata nel resto del mondo, coinvolgendo, come abbiamo visto in questi ultimi mesi, tutto il mondo della finanza, fino a portarci in recessione.

Di fatto è scoppiata una crisi di fiducia nei mercati. I timori infatti hanno reso sempre meno facile per gli operatori reperire capitali sul mercato. Un eccessivo costo del denaro per le banche è un rischio per l'intero sistema, in quanto ricade su tutta l'economia e può persino portare al cosiddetto credit crunch, ossia a un forte rallentamento delle operazioni finanziarie globali e a una riduzione degli investimenti in tutte le attività economiche.

3 ottobre 2008 - La Camera Usa ap-

dall'Fmi sia dalla Bce, che parlano di forte rallentamento della crescita e di alto rischio di recessione.

8 ottobre 2008 - Contro la crisi, intervengono le banche centrali con una «mossa senza precedenti». Un'azione coordinata che dà l'idea della gravità del momento. Azione che però non è bastata a dare fiato ai mercati. La Bce, la Fed e la Boe hanno tagliato i tassi d'interesse di mezzo punto ciascuno, portandoli rispettivamente al 3,75%, all'1,5% e al 4,5%. Per la Bce si tratta del primo ritocco al ribasso dal giugno 2003. «La recente intensificazione della crisi finanziaria - si legge in una nota della Bce - ha aumentato i rischi al ribasso per la crescita e ha così ridotto ulteriori rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi». Un intervento che non è ba-



prova lo stanziamento di 700 miliardi di dollari: ora il via libera del Congresso è definitivo, il provvedimento è stato firmato anche dal presidente Bush. Le Borse europee chiudono la settimana in rialzo. Wall Street, invece, chiude in forte calo, snobbando il piano Paulson. Si incontrano a Parigi i membri del G4 per esaminare la situazione in Europa. E forti preoccupazioni giungono sia

stato ai mercati, questa volta anche quelli del Vecchio Continente. E così arriva l'ennesima giornata nera. Il terremoto che ha investito i mercati mondiali non accenna a placarsi. Le Borse europee terminano in picchiata una seduta molto volatile, in cui sono stati bruciati 340 miliardi di capitalizzazione. Le principali Borse europee hanno tutte perso tra i cinque e i sette punti per-